



I superstiti della «Miraflores» raccontano la loro avventura

Nuotavamo col fuoco che ci inseguiva

Dalla nostra redazione

GENOVA. 2.

Tutto l'orrore di quel lunedì pomeriggio sulla Schelda, quando gli uomini della «Miraflores» preferivano gettarsi nel fiume ricoperto da una coltre di fiamme per fuggire dalla nave che, ridotta ad un ferro rovente, poteva saltare in aria da un momento all'altro. «Abbiamo compresi, quest'oggi, assistendo all'incontro dei naufraghi con le loro famiglie, sotto una pensilina della stazione di Principe. Le mogli, le madri, i fratelli, i genitori che erano in attesa, sapevano che i loro cari stavano bene, avevano parlato con loro, erano tranquilli. Per gli scampati della «Miraflores», invece, è stata una cosa diversa, come se solo quando stavano per abbracciare i congiunti si fossero resi conto che i loro amici, quelli con cui s'erano gettati in mare ed avevano nuotato verso la salvezza, erano stati ghermiti dal fuoco o dal gelo. E l'abbraccio nervoso, il pianto, l'incapacità di esprimere a parole quello che provavano in quel momento, erano i segni più evidenti di quale traccia abbia lasciato su questi marinai la tragedia sulla Schelda.

Col primo scaglione dei rimpianti sono giunti ogni a Genova dieci uomini dell'equipaggio e la signora Irma Verardo, la vedova del comandante. Dal solo, col rettilineo delle 16.55, essendo riuscito ad evitare l'assalto dei fotografi e dei giornalisti alla stazione di Milano è giunto Antonio Zara, il garzone di camera. Gli altri nove sono arrivati col treno che seguiva immediatamente, il diretto delle 18.21.

Erano tutti insieme. In un solo scompartimento sedevano il terzo ufficiale Bruno Alfani, di 31 anni, da San Teodoro (La Spezia); l'ingrassatore Telio Corbani, di 53 anni, di Massa Carrara; il marconista Ovidio Bresciani, di 31 anni, residente a La Spezia; il cuoco Giovanni Orlando da Mala (Etruria); il cambusiere Attilio Massa, di 34 anni, genovese; il marinaio Giovanni Gastaldo, di 30 anni, nativo di Bosto (Alessandria) ma residente a Genova; il marinaio Domenico Balleri, di 30 anni residente a Voltri; il fuochista palermitano Giuseppe Busalacchi e l'allievo macchinista Giacomo Lusito, da Molfetta.

Col gruppo, affettuosamente assistita, aveva viaggiato da Anversa a Milano anche la signora Irma Verardo ed uno dei figli del comandante che era subito partito per il Belgio.

Passati i primi momenti di commozione sono venute le domande: Com'è successo? Perché? Cosa ricorda? E strano ma quasi tutti i marinai del «Miraflores» hanno un ricordo che sovrasta tutti gli altri e sarà quello che indubbiamente li accompagnerà indelebilmente per tutta la vita: il ricordo di quando

dovevano nuotare mentre alle spalle sentivano l'alto infuocato dell'incendio che si propagava sull'acqua e comprendevano che la sola salvezza poteva venire da una delle mani che si sporgevano dal bordo di un rimorchiatore olandese. Un rimorchiatore che, come ci ripete il marinaio Domenico Balleri «sembrava che fosse così lontano... quasi irraggiungibile...». Se il numero delle vittime dell'incendio è rimasto circoscritto ad una parte sola dell'equipaggio, lo si deve — e su questo sono concordi tutti — proprio alla abnegazione dei marinai olandesi di quel rimorchiatore, che sono rimasti sino al limite della sopportazione sulla linea del fuoco. «Ci tiravano su dall'acqua e si toglievano i vestiti di dosso per darceli», precisa il fuochista Busalacchi. «Loro non sentivano il freddo perché erano vicini al rogo della nafta e molti ne sono usciti con le sopracciglia bruciate».

Al momento della collisione era appena finito il turno di guardia e molti si stanno riposando. La «Miraflores» stava infatti per terminare il viaggio sul canale: entro un'ora avrebbe varcato la chiusa che immette nel porto di Anversa e gran parte dell'equipaggio avrebbe avuto franchigia.

Antonio Zara, il piccolo di camera, aveva appena terminato di rassettare le cabine a poppa ed era uscito a prendere una borsata d'aria, mettendosi accanto al terzo ufficiale di macchina Rovegno. «Ad un tratto il Rovegno — narra lo Zaro — mi prese per un braccio e, indicandomi la «Abadesa», mi gridò che ci veniva addosso. Non scherzare, risposi. Poi ci fu l'urto, scoppiò il incendio. Tutto l'equipaggio corse a poppa, dove ci trovavamo e il comandante ordinò di mettere in mare le lance. Il fumo e il fuoco però aumentavano continuamente e non fu possibile. Allora il capitano Verardo lanciò l'ordine del "si salvi chi può" e gli uomini si gettarono in mare. Si precipitarono lungo le scalette di corda o si gettarono in più, vestiti. Mi ritrovai in acqua accanto al Rovegno e più avanti c'era il primo ufficiale — Raoul Russian, un triestino bravissimo, il direttore di macchina Massone e la moglie. Poi non ricordo più niente. Abbiamo nuotato per tre quarti d'ora prima che ci raccogliessero. Non sentivo né le braccia né le

mani. Sul rimorchiatore olandese mi resi conto che c'era il Massone e la signora. Il primo ufficiale è il Rovegno non ce l'avevano fatta». L'unico battello che da bordo della «Miraflores» venne messo in mare fu uno zatterino di fortuna. Lo aveva gettato fuori bordo Attilio Massa, il cambusiere. «Per le lance non c'era più niente da fare e abbiamo tentato con quello. Io, il nostromo Giuseppe Dini e l'elettricista Averardo Baronti. Appena in acqua, lo zatterino però andò subito a fondo perché era buco. E allora non c'è rimasto altro aiuto, se volevamo salvarci la pelle, che le cinture di salvataggio».

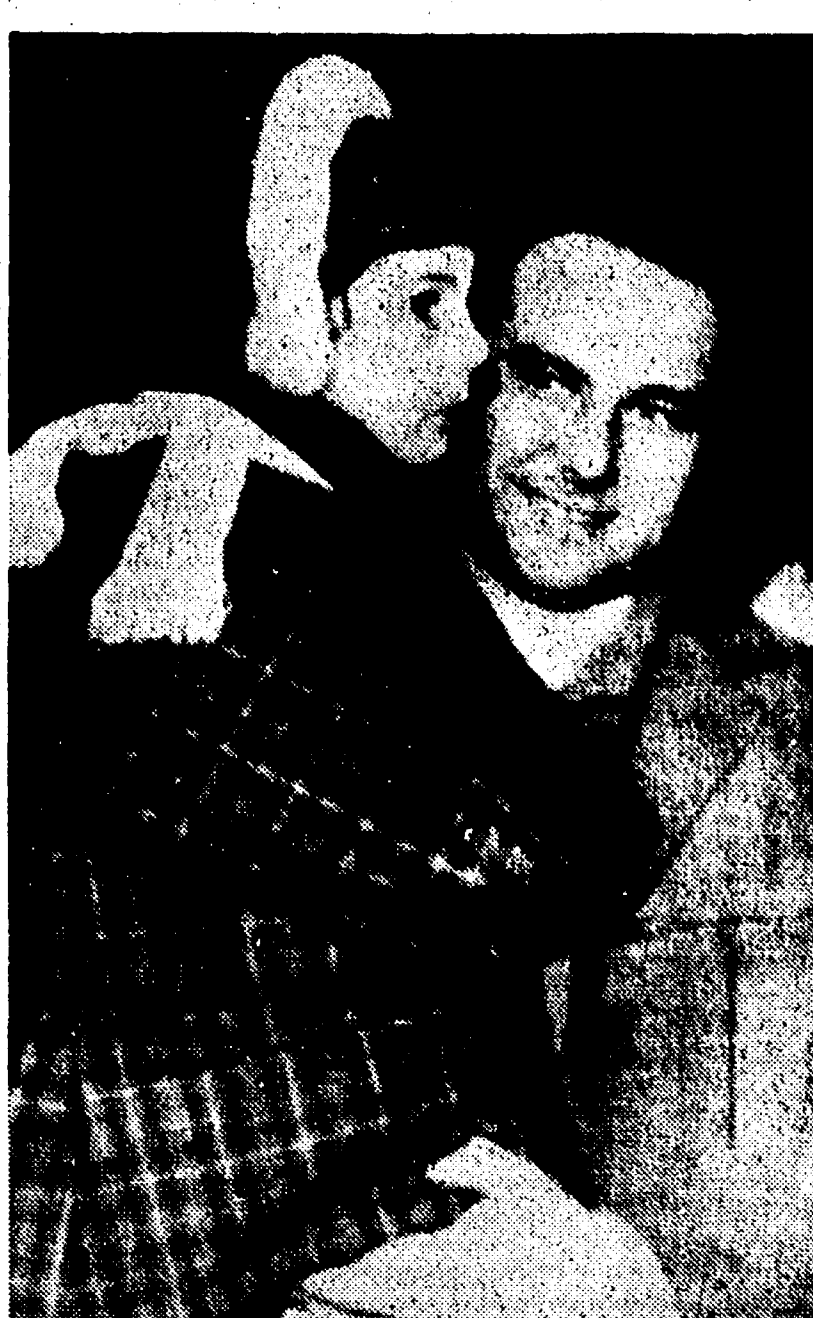
E proprio su questo punto, relativo alle cinture di salvataggio c'erano state spiccate polemiche da parte di alcuni giornali belgi, dove si era detto che i piloti — quegli stessi che avevano la responsabilità della nave al momento della collisione — avevano doputo salvarsi senza «life-belts». «Vorrei smentire queste calunnie — ci ha preavuto il marinaio Domenico Balleri — perché io stesso mi sono gettato in mare senza. Sono buon nuotatore e

CERCANSI
apprendiste sarfe età 15-18
anni - Telefonare al 313.49
Livorno

le forze non mi mancano, come per fortuna non mi sono mancate...».

I naufraghi, dopo aver riscosso un piccolo acconto da parte del capitano d'armamento della compagnia di navigazione, sono poi tornati alle loro case, dalle quali molti erano distanti da tredici mesi. Per qualcuno, come è accaduto per Domenico Balleri, c'è stata la commovente sorpresa di abbracciare un piccolo già sgambettante e in grado di chiamarlo «papà»: aveva lasciato un bimbo di poche settimane. Ma questa, si sa, è la vita del navigante.

Paolo Saletti



GENOVA — Uno dei marinai della «Miraflores» abbraccia la propria bambina. Nella foto in testata: altri superstiti abbracciati dai giornalisti al loro arrivo

rubrica del contadino

Alla Fiera di Verona Novità meccaniche

Le caratteristiche di 22 nuove macchine agricole che verranno esposte tra una settimana

La Fiera di Verona che si aprirà domenica prossima, presenterà 22 novità nel campo della meccanica agricola. Di esse sei sono classificate «novità tecniche» e altre «novità commerciali». Ecco una descrizione.

NOVITA' TECNICHE. — 1) fresa laterale Rotomatic per lavori nei frutteti. È azionata da motore idraulico a pressione, con un dispositivo idraulico, comandato da tasti per lo scavalamento dei tronchi e un braccio portante la fresa al-lungabile pure con comando idraulico. Il complesso può essere montato su trattori a ruote o su trattori a cingoli, avendo una potenza di almeno 20 HP, che siano muniti di sollevatore con attacco a tre punti e di prese di potenza normalizzata; 2) mietiligraticcia a taglio frontale. Esegue la raccolta e la legatura dei covoni in posizione verticale ed è azionata da motore a scoppia di potenza di 8-10 HP; 3) macchina semovente raccogli-legatrice per sagina. È dotata di un telaio ad angolo retto con tre ruote ed è azionata da un motore Diesel della potenza di 8 HP a 2.000 giri al minuto; 4) motocoltivatore-Motocol. 63. Realizza un pendio di 20° e ha un motore Diesel di 4 CV. Le ruote, disassamento comandato da un dispositivo misto, oleodinamico e meccanico, azionato da un serbo con comando a pedale verticale. Oltre al disassamento automatico delle ruote, la zappatrice rotativa o la fresa si dispongono con l'asse parallelo al terreno declive. L'accoppiamento dell'asse della fresa sia con l'albero secondario del cambio consente il funzionamento a velocità costante o variabile con le marce. L'organo frenante viene arrestato automaticamente inserendo la retro-marcia; 5) taglia-raccogli-caricatrice, o raccogli-caricatrice semovente. È azionata dal motore Diesel di 4 CV. È dotata di barra falciante frontale di m. 1,90; di raccogli-caricatore a catena con denti flessibili; di serbatoio a gabbia della capacità utile di circa 12 mc. e di dispositivo scaricatore a catena. Può essere trasformata in spandilattame semovente. Il telaio è profilato, ammortizzato, è montato su quattro ruote motrici sterzabili sui due assi con l'ausilio di un servo sterzo idraulico; 6) vangatrice rotativa Vi-con Rotasp. Il dispositivo esegue, su una larghezza di m. 2,10, la vangatura del terreno utilizzando il motore rotatorio, opportunamente ridotto dalla presa di potenza di una trattoria di 35 CV. È costituita da sei giranti dotate di tre vanghe rotanti sul loro asse, ciascuna ad orientazione regolabile per il rivoltamento della fetta staccata e consente una profondità di lavoro di cm. È dotata di dispositivo di sicurezza per l'arresto automatico dell'organo rotante con le vanghe.

Esperimenti sull'alimentazione dei suini

Per ottenere il maggiore incremento di peso occorre una miscela contenente il 30% di latte in polvere scremato e il 10% di siero di latte

Da prove eseguite sui maialetti di 15 giorni di età e del peso di Kg. 4,3 per stabilire l'ottimum dell'utilizzazione alimentare delle varie combinazioni di latte in polvere, e di siero di latte in polvere, si è potuto concludere che il migliore incremento di peso e la migliore utilizzazione dell'alimento, durante un periodo di prova di 29 giorni, vengono ottenuti con una razione contenente il 30% di latte in polvere scremato e il 10% di siero di latte in polvere. Quando la quantità di siero in polvere supera il 10%, l'incremento in peso e l'utilizzazione dell'alimento diminuiscono. Nel periodo successivo i suini, che durante i primi 28 giorni erano stati alimentati con miscela contenenti il 30% di latte in polvere e il 10% di latte scremato in polvere, hanno avuto incrementi in peso superiori a quelli alimentati con 40% di latte scremato in polvere.

L'avvisatore fitosanitario



L'apparecchiatura che vi mostriamo è installata al margine di un frutteto ed è destinata a catturare le spore, in modo da segnalare i periodi in cui sono maggiormente presenti. In base alle segnalazioni ci si può regolare per combattere i parassiti vegetali e animali delle coltivazioni. Apparecchi di questo tipo — detti avvisatori fitosanitari — possono essere installati ovunque dando l'allarme al momento opportuno. L'impiego è ormai iniziato anche in Italia: si tratta di estenderlo, spiegando l'uso delle apparecchiature e migliorandole in modo da adeguarle alle diverse esigenze.

Prezzi e Mercati

Olio d'oliva
PISA — Mercato attivo e sostenuto. Al q.e. alla produzione: extra vergine oliva, L. 89-95000; sovrappieno vergine, 78-85000; olio vergine, 68-72000; vergine, 60-65000; di oliva 65-72000; sansa e di oliva, 58-62000.

PERUGIA — Mercato piuttosto debole con prezzi stazionari. Al q.e. olio sovrappieno vergine di oliva, fino a 150 di acidità, L. 830-860; olio fino vergine di oliva, fino a 3 di acidità, 800-820.

RIPPI — Olio puro di oliva con acidità media a L. 850 al litro; olio commerciale con acidità, 700.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato affievolito con prezzi sostenuti. Scambi limitati. Al q.e., presso produttori: olio di oliva, L. 75-80; idem mangiabili, 700-750; id. rettificati, 740; olio di sansa e d'oliva rettificati, 700-720.

Frutta e ortaggi
SIDERNO — Mercato calmo. Al q.e.: arance blonde del Tirreno, rifiuto, tipo esportazione, 5000-5500; idem dello Jonio, rifiuto 6000-6500; 10000 in gabbioni, esportazione, 11000; id. rifiuto esportazione, 11000; mandarini calabresi, in gabbioni, 9000-10000; limoni di Reggio e dintorni, in gabbioni 9000-10000; d'oliva, in gabbioni 9000-10000.

CATANIA — Le continue forniture agli Stati orientali mantengono molto sostenuto il mercato dei limoni. Si rileva una maggior riflessione nell'acquisto delle arance. Quotazioni in campagna: limoni L. 90-95 al kg.; arance sang-sang 100-115; arance più deboli e pistacchi. Quotazioni: mandarini P.G. sgucciate, L. 850 al kg.; id. telate poste bianchina, L. 845; tutto cuore L. 1000; avola correni, 500-585; piccole massa bianchina, L. 320; pistacchi in guscio, L. 865; sgucciate L. 1500.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato attivo, prezzi in genere sostenuti. In via di esaurimento l'offerta dei mandarini. In buona vista le arance sang-sang. Quotazioni in campagna: limoni, L. 75-80; mandarini, 80-100; arance vaniglia 70-80; id. sang-sang, 80-85; id. ovali, 75-80.

Bestiame, uova
PISA — Mercato del bestiame di macello attivo con qualche aumento sia nei vacchini che nei suini. Al kg. p.v.: bovini, L. 330-350; vacche L. q. 250-320; id. II q. 220-240; vitellini 440-500; vitelli da latte 630-600; pecore 180-220; agnelli 500-540; suini grassi 480-500; magroni 550-600; lattonzoli 400-450; conigli 500-550; polli di campo 750-800; polli di allevamento 400-430; galline 500-550; piccioni (in paio) 650-750 paio; uova fresche locali 330-350; id. d'importazione 280-300.

PERUGIA — Mercato d'iscreamento attivo con prezzi quasi stazionari per tutte le qualità. Al kg. bestiame da allevamento: buoi 320-350; vacche comuni 310-340; vacche di I. q. 350; manzi 330-360; vitelli da latte 450-500; buoi da macello 310-340; vacche comuni 270-300; vitellini 370-400; vitelli da latte 400-500; suini grassi bianchi 440-460; lattonzoli bianchi 600-650; magroni bianchi 420-450; serbati bianchi 430-460; serbati bianchi 320-350; agnelli da latte (abbacchi) 500-520; agnelli 300-330; castrati 300-330; pecore 200-240; baccanti: polli 650-700; galline 550-600; piccioni 380; polli da allevamento (batterici) 480 al kg.; uova fresche 31-32 ciascuna; uova refrigerate 28-29 ciascuna.

Legumi
PISA — Mercato attivo e sostenuto all'offerta. Al q.e., alla produzione: fagioli tondini; id. piatte, L. 2-20000; patate cannellini, L. 2-20000.

AVELLINO — Fagioli cotoli bianchi, al q.e. L. 15000; ceci di massa 10000; fave alimentari, 10000.

CATANIA — Mercato attivo. Quotazioni, al kg.: fave larghette Sardegna arrivo Catania, L. 79-80; fave larghe nostrane, 74-75; lentichelle sterilizzate, 165-170; ceci massa, 95-100; fagioli Saluggia partenza Piemonte, 160.

Laboratorio chimico
ELIO BRUTTINI
SIENA

Susy Spray
Se provate «SUSY SPRAY» Non la lascerete mai!!!

DE-PAZ
FIERA dell'OROLOGIO
Ottimo marche svizzere in esclusiva. Prezzi eccezionali fine ad esaurimento. Corso Amedeo (Attias).

Concessionario per l'Italia del: ENZO DALL'OLIO - Via Venezia, 10 - FIRENZE.

PRIMAVERA 1963

VITTADELLO

LIVORNO

Visitate in PIAZZA GUERRAZZI IL NUOVO NEGOZIO AMPLIATO NEI REPARTI di confezioni UOMO - DONNA - RAGAZZO Assortimento e buon gusto

A prezzi eccezionali

★ ★

DA OGGI GRANDE ESPOSIZIONE NEI 2 NEGOZI DI LIVORNO VIA GRANDE (Angolo Via della Madonna) PIAZZA GUERRAZZI

RICORDATE VITTADELLO

Veste mezza ITALIA